

Ancora incertezze sulla Montedison



Investimenti che vanno e vengono

Si attendono le decisioni del ministro dei Beni culturali - Bisogna sciogliere questo nodo per non compromettere l'intero sviluppo industriale e agricolo della città

Negli stabilimenti di Cirò Marina

Sabotaggio: a chi serve?

Nel giro di tre anni ben 9 attentati contro gli impianti - Tra le altre ipotesi si fa strada la matrice mafiosa - Si mira agli appalti e alle assunzioni

I due gravi episodi - attentato e sabotaggio - verificatisi alla Montedison di Cirò Marina nei giorni scorsi hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica calabrese, preoccupata soprattutto, per le sorti dello stabilimento, i cui dirigenti, peraltro, non fanno mistero sulla impossibilità di proseguire la attività produttiva perdurando questo stato di tensione e di paura.

REGGIO - La coraggiosa denuncia del professor Scarcella ha rivelato una situazione drammatica

Psichiatrico: situazione insostenibile

Incomprensibile irritazione e dispetto dell'amministrazione provinciale di fronte al gesto del direttore dell'ospedale - Una nota del gruppo comunista sottolinea le responsabilità della Giunta di centrosinistra che ha lasciato sopravvivere strutture fatiscenti e inadeguate

La situazione assistenziale all'ospedale psichiatrico è drammatica: la coraggiosa denuncia del direttore, professor Mario Scarcella, ha suscitato, incomprensibilmente, irritazione e dispetto della Giunta provinciale diretta dal socialista Terranova. In un comunicato la federazione del PCI di Reggio Calabria denuncia che «l'acuirsi delle disfunzioni ed il rischio di una possibile paralisi delle strutture ospedaliere sono il frutto di disattenzione politica delle forze del centro sinistra che hanno governato l'amministrazione provinciale e dell'assenza di una linea organica di intervento nella direzione dei problemi dell'assistenza psichiatrica».



Per l'Andreae primo successo: a S. Leo pagata parte dei salari

REGGIO CALABRIA, 31. Primo successo al califfato di S. Leo: sono stati corrisposti, infatti, dal mese di giugno e il 90% di quelli di luglio ed è stata allontanata la minaccia di cassa integrazione. Questo risultato si deve anche alla larga mobilitazione creatasi attorno alla vicenda.

Il gruppo provinciale comunista, che già da tempo ha sollecitato con una mozione, la necessità «di un modo diverso ed alternativo di fare psichiatria» ritiene che «sia necessario ed urgente intervenire per l'ammmodernamento delle strutture dell'ospedale psichiatrico e per un indispensabile raccordo con le più moderne esperienze di assistenza psichiatrica».

ENEL DI ROSSANO - Per 1600 lavoratori il rischio della disoccupazione

Una centrale che naviga in un mare di promesse

Avevano lavorato alla costruzione dello stabilimento e speravano in un posto sicuro - La realtà è ben diversa dal decanto «decollo dietro l'angolo» - Un'opera inaugurata cinque volte e che è servita soltanto alla propaganda dei notabili dc



La manifestazione degli edili a Roma alla quale parteciparono i lavoratori che hanno costruito la centrale di Rossano: il pericolo della disoccupazione incombe ancora su 1600 lavoratori

La centrale ENEL che hanno costruito non darà loro altro lavoro che fra 3, 4 mesi al massimo, mentre le lunghe ciminiere cominceranno a fumare, nella piana di Sibari altri 1600 disoccupati attendono ad ingessare le già stracolme liste di collocamento della grande falda nascosta della disoccupazione giovanile.

che amministra dal novembre scorso Rossano. «Il consigliere regionale doroteo, ex segretario di Pucca, si può dire, infatti, che abbia costruito le proprie fortune attraverso non soltanto amministrando con rigore scientifico le aziende edilizie per il cliente, ma promettendo sviluppo».

Ma quale sviluppo? L'ideologia dei «pacchetti», il miraggio del decollo, quella sorta di impalcatura dai piedi di argilla dalla quale, poi, avrebbe dovuto scendere la centrale, stramazza a terra il centro-sinistra, così come è avvenuto nelle zone fondamentali della popolazione attiva: l'emigrazione subisce, finalmente, un fermo, i giovani non sono costretti a vivere alla giornata.

«Passeggiate»

Per molti di questi futuri disoccupati la lotta per il lavoro, dunque, sta diventando l'ultima occasione per costruire il Governo, la Regione, la Cassa del Mezzogiorno a intervenire. Ed è per questo che dopo due incontri a Roma con i responsabili della politica economica ed industriale del nostro paese, riunioni interlocutorie («passeggiate» il cui prezzo è una delusione che diviene poco a poco rabbia incontenibile), di questi «chi va e viene» è un sindacalista della Camera del lavoro di Rossano) i segni della esasperazione diventano emblematici, significativi di tutta la grave crisi in cui la Calabria si dibatte in questo momento più di ieri.

In questo contesto 4 anni di lavoro assicurati sembrano «la manna caduta dal cielo». 1.600 operai, poi, se non sono la piena occupazione, coprono buona parte della popolazione attiva: l'emigrazione subisce, finalmente, un fermo, i giovani non sono costretti a vivere alla giornata.

Assemblee

Per capire quanto oggi succede nelle assemblee che a gettito continuo si susseguono nella centrale assediata da maestranze, bisogna partire proprio da qui. Da questo miraggio che il centro-sinistra e i notabili locali hanno fatto sopravvivere allo stesso centro-sinistra: il miraggio per decine, centinaia, di ex contadini, di ex braccianti di poter vivere come altri lavoratori, con un salario sicuro e lavorando per 8 ore al giorno soltanto. Se poi si è trattato di cambiare mestiere a 40 anni, non importa. La posta in gioco era una prospettiva, il «mestiere» sicuro. Infatti a Sibari avrebbe dovuto sorgere un grosso deposito di carburanti della Liguisgas, un oleodotto, e prima, o contemporaneamente a tutto ciò, il porto.

«Una cosa facilissima da fare», hanno insistito per anni, fino a ieri, i soliti notabili. Ma poi si scopre che i fondali del mare sono bassi per un porto industriale, che i costi previsti di fronte ad una difficoltà del genere dovevano raddoppiare e forse triplicare. E, come era ovvio, quindi, tutto rimase sulla carta. E poi l'EGAM. Una grande acciaieria che «significava lavoro per 4.000 di noi» diceva più o meno Accrogliono, fra un nugolo di tecnici ed alla presenza di un sottosegretario, Bova, i quali tutti, alla vigilia delle elezioni regionali dell'anno scorso, si sono addirittura recati nella zona per «scegliere» il terreno.

grazione sul prezzo? «In compenso - dice ancora il sindacalista - abbiamo da anni uno stabilimento e degli impianti per la lavorazione completa delle olive il quale, tra l'altro, dovrebbe funzionare da anno a anno. Ma non funziona». E' però, servito come opera da inaugurare almeno 5 volte, per sottolineare i «meriti» dei notabili democristiani. L'ultima volta c'è stato Marcora, il ministro. E' rimasto - racconta a questo proposito qualcuno - sbigottito dal fatto che qui, nella Piana, dove c'è un tremendo bisogno di lavoro, l'attrezzatura di questo oleificio sia rimasta inutilizzata.

Rabbia

Mentre vanno in malora le prospettive di sviluppo più appropriate alle risorse della zona (una fabbrica per la coltura e la lavorazione dei barchi da sala, la Piccinetti, ha chiuso) tutto quello che sa fare il governo è regalare una centrale che non produce ma forse esporterà energia, mettendo assieme pezzi di industria, delle quali, tra l'altro, ancora non c'è traccia. Da qui la rabbia di questa mano d'opera che ha lavorato per 4 anni e che ora deve ritornare in quel limbo di incertezza nel quale ha vissuto una intera vita e nel quale, naturalmente, ora non intende ritornare. E così scende la vita della lotta. Una lotta dura, dai toni sempre più accesi, per averne una risposta, subito, per l'oggi e per il domani.

«Una cosa facilissima da fare», hanno insistito per anni, fino a ieri, i soliti notabili. Ma poi si scopre che i fondali del mare sono bassi per un porto industriale, che i costi previsti di fronte ad una difficoltà del genere dovevano raddoppiare e forse triplicare. E, come era ovvio, quindi, tutto rimase sulla carta. E poi l'EGAM. Una grande acciaieria che «significava lavoro per 4.000 di noi» diceva più o meno Accrogliono, fra un nugolo di tecnici ed alla presenza di un sottosegretario, Bova, i quali tutti, alla vigilia delle elezioni regionali dell'anno scorso, si sono addirittura recati nella zona per «scegliere» il terreno.

Ai lettori

Per le restanti domeniche di questo mese la pubblicazione delle pagine domenicali dedicate alla Calabria è sospesa; riprenderà il 5 settembre.

Michele La Torre

Questo futuro, però, è compromesso - in ciò siamo di accordo coi dirigenti dello stabilimento - da questa serie continua di attentati, che, oltretutto, rimangono anche impuniti. In sede penale, il compito di accertare le cause e di identificare gli autori è degli organi a ciò preposti. Quello, però, di rimuovere le condizioni di clientelismo respingendo le pressioni e le raccomandazioni, di natura politica o di altra natura - è compito della direzione aziendale.

Assemblee

Per capire quanto oggi succede nelle assemblee che a gettito continuo si susseguono nella centrale assediata da maestranze, bisogna partire proprio da qui. Da questo miraggio che il centro-sinistra e i notabili locali hanno fatto sopravvivere allo stesso centro-sinistra: il miraggio per decine, centinaia, di ex contadini, di ex braccianti di poter vivere come altri lavoratori, con un salario sicuro e lavorando per 8 ore al giorno soltanto. Se poi si è trattato di cambiare mestiere a 40 anni, non importa. La posta in gioco era una prospettiva, il «mestiere» sicuro. Infatti a Sibari avrebbe dovuto sorgere un grosso deposito di carburanti della Liguisgas, un oleodotto, e prima, o contemporaneamente a tutto ciò, il porto.

Rabbia

Mentre vanno in malora le prospettive di sviluppo più appropriate alle risorse della zona (una fabbrica per la coltura e la lavorazione dei barchi da sala, la Piccinetti, ha chiuso) tutto quello che sa fare il governo è regalare una centrale che non produce ma forse esporterà energia, mettendo assieme pezzi di industria, delle quali, tra l'altro, ancora non c'è traccia. Da qui la rabbia di questa mano d'opera che ha lavorato per 4 anni e che ora deve ritornare in quel limbo di incertezza nel quale ha vissuto una intera vita e nel quale, naturalmente, ora non intende ritornare. E così scende la vita della lotta. Una lotta dura, dai toni sempre più accesi, per averne una risposta, subito, per l'oggi e per il domani.

Nuccio Marullo

Questo futuro, però, è compromesso - in ciò siamo di accordo coi dirigenti dello stabilimento - da questa serie continua di attentati, che, oltretutto, rimangono anche impuniti. In sede penale, il compito di accertare le cause e di identificare gli autori è degli organi a ciò preposti. Quello, però, di rimuovere le condizioni di clientelismo respingendo le pressioni e le raccomandazioni, di natura politica o di altra natura - è compito della direzione aziendale.